BOLLETTINO
MENSILE
ANNO 2014

ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE

SETTEMBRE













200
Bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri
1814-2014











BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

DISTRIBUZIONE GRATUITA - TIRATURA: 100 copie

IN QUESTO NUMERO :





Bollettino mensile online
dell'Ass. Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore
Anno 2014
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
giuseppe.urru@libero.it
oooooooooooOOOOoooooooooooo

Consulenti
Assicurazioni
-UnipolSai- AGENA srl Roma
Attività bancaria e finanziaria
-Sergio Lotti
Storia Urbanistica e Ambiente
-Massimo Bricca
Condominio-Imposte e Tasse
-Giuseppe Urru
oooooooooooOOOOoooooooooooo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE

Presidente :	Pietro Paolo	DEMONTIS
Consiglieri :	Fabrizio	BACCI
	Carlo	COZZOLINO
	Matteo	LANGIANESE
	Giovanni	MANCINI

Banca di Credito Cooperativa Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544
Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.
oooooooooooOOOOoooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru
La redazione
==================

Tiratura : 100 copie
Tipografia :Arti Grafiche Cittadino srl

ANNO 2014
SETTEMBRE



ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE



LA GRANDE GUERRA
I FIGLI DIMENTICATI
MORTI ANCHE LORO PER LA PATRIA

a cura di Giuseppe Urru

"...La pioggia continua snida dal terreno il puzzo della vecchia orina; e in certi posti si è costretti a strisciare a terra, mettendo le mani sopra ogni genere di roba, magari su qualche decomposto pezzo di soldato."

"Trincea! Abominevole carnaio di putredine e di feci, che la terra si rifiuta di assorbire, che l'aria infuocato non riesce a dissolvere. Il tanfo di cadavere lo ingoiamo col caffè, col pane, col brodo".

"Tutte le volte che c'era un attacco arrivavano i carabinieri. Entravano nelle nostre trincee, i loro ufficiali li facevano mettere in fila dietro di noi e noi sapevamo che - quando sarebbe stata l'ora- avrebbero sparato addosso a chiunque si fosse attardato nei camminamenti invece di andare all'assalto. Questo succedeva spesso. C'erano dei soldati, ce n'erano sempre, che avevano paura di uscire fuori dalla trincea quando le mitragliatrici austriache sparavano all'impazzata contro di noi. Allora i carabinieri li prendevano e li fucilavano. A volte era l'ufficiale che li ammazzava a rivoltellate."



Si comincia finalmente a parlare dei fucilati nella prima guerra mondiale.
I loro nomi non compaiono sulle lapidi nelle piazze dei paesi, né nell'elenco dei caduti e dispersi: uccisi per fucilazione, per decimazione, dai loro stessi comandanti in esecuzioni sommarie.
Anche loro **"morti per la Patria"**, spediti al fronte contro la loro volontà in una guerra di cui non comprendevano gli scopi, come la maggior parte di chi muore in guerra.

Durante la Grande Guerra fucilazioni sono accadute in tutti gli eserciti, ma nel caso italiano è successo più frequentemente che altrove.
Si veniva uccisi in questo modo per molti motivi diversi: per aver commesso reati gravi o per aver mostrato poco coraggio, ma anche senza nessun motivo, a seguito di un processo, seppure sommario, ma anche senza nessun processo e così via. In genere a essere uccisi sono stati gli inferiori, mentre erano per lo più ufficiali quelli che decidevano l'esecuzione. Insomma, sono stati di regola i più poveri e i più deboli a venir colpiti. Tante storie tristi, tante vicende dolorose.
È sempre triste morire, è ancor più doloroso venir uccisi. Ma in questo caso si aggiungono l'infamia e l'oblio.



Chi è caduto per la Patria ha diritto all'onore e al ricordo, a nulla ha invece diritto chi è stato ucciso dalla Patria. Le fucilazioni fanno parte delle leggi della guerra, si dirà.
È vero, ma le leggi della guerra non hanno lo stesso valore di quelle della pace: sono più brutte, sono meno giuste.
Non si tratta di equiparare i fucilati a coloro che sono morti per difendere il proprio Paese. I primi non sono stati eroi. Sono stati però vittime della grande violenza che ha sconvolto tutta l'Europa un secolo fa e della piccola violenza di superiori che non si sono assunti le loro responsabilità. Il caso dei decimati dopo la sconfitta di Caporetto è emblematico. Quella sconfitta fu conseguenza dei gravi errori compiuti dagli alti comandi militari, ma a pagare furono semplici soldati senza colpa: uno ogni dieci venne destinato per sorteggio alla fucilazione per **'dare l'esempio'**. Non c'è mai stata un'autocritica ufficiale per tutto ciò. Dal Ministro delle Difesa, in questi giorni, è venuta un'apertura importante. Si parla di una commissione di studio – che non deve essere composta da soli militari, ma deve comprendere anche storici estranei all'esercito – per fare piena luce.
Ma c'è bisogno di arrivare al più presto a un atto ufficiale dello Stato, per chiedere perdono a quei fucilati e per riconoscere colpe che ancora non sono state riconosciute.
Un magistrato padovano ha chiesto al ministro della Difesa un provvedimento di clemenza per i soldati della Prima guerra mondiale fucilati per decimazione o in esecuzioni sommarie. Nelle celebrazioni del centenario sono i "morti per la patria" che un paese che "ripudia la guerra" non può dimenticare
Oltre agli orrori tipici di una guerra di trincea e di cruenti assalti alla baionetta, è opportuno ricordare anche i **1.000 SOLDATI** fucilati dal Regio Esercito ed un elevatissimo numero di condannati a pesanti pene detentive.
In base ai reati commessi le pene previste erano: la fucilazione alla schiena, i lavori forzati a vita, la reclusione ordinaria, la degradazione militare , la destituzione , la fucilazione al petto, la reclusione militare, la rimozione e la sospensione dal servizio.

Erano sottoposti alla giurisdizione militare, oltre che il personale in servizio, anche i chiamati alle armi ed i civili operanti in quelle aziende che erano state nazionalizzate o militarizzate ed i residenti in territori dichiarati zone di guerra. In tempo di pace la Giustizia militare era amministrata da Tribunali militari territoriali, di norma istituiti presso ogni Corpo d'armata, ai quali si affiancavano commissioni d'inchiesta con compiti d'indagine e di istruzione e con lo scopo principale di rinviare o meno a giudizio un indagato.
In tempo di guerra invece erano previsti i Tribunali di guerra. Si trattava di organismi giurisdizionali ordinari e stabili, costituiti presso grandi unita' (a livello di armate e corpi d'armata) che operavano e giudicavano secondo la procedura in vigore.
I tribunali processarono durante tutto il conflitto 262.500 soldati, condannandone ben 170.000, con una percentuale pari al 62,2%. Le condanne a morte furono 4028 di cui 750 quelle effettivamente eseguite e furono comminati 15.345 ergastoli. Gli ufficiali processati furono 2658 con una percentuale di condannati pari al 35,4%, di gran lunga inferiore quindi alla percentuale dei soldati condannati. In termini percentuali il 6% del totale mobilitati durante il periodo bellico comunque fu rinviato a giudizio ed il 4% di questi subi' una condanna. In aggiunta a questa giurisdizione ordinaria, l'art. 559 del Codice Penale dell'Esercito stabiliva che, in caso di gravi reati sanzionabili con la morte, i cui responsabili venissero colti in flagranza o arrestati per fatti notori o a clamore di popolo, il comandante di un'unita' militare (durante il conflitto anche di ridotte dimensioni, come un reggimento ad esempio) potesse convocare un Tribunale straordinario. Cio' ovviamente comportava una limitata autonomia decisionale che si traduceva in minime (o quasi nulle) garanzie per i militari processati.
La cosa che invece caratterizzo' negativamente l'applicazione della legge penale militare durante il conflitto sul fronte italiano fu il ricorso frequente a Giustizia sommaria.
L'art. 40 del Codice Penale dell'Esercito, dava la possibilita' a qualunque comandante di qualsiasi reparto (anche sottufficiali o semplici graduati) di attuare esecuzioni sommarie, quindi senza processo, al fine di impedire (con ogni mezzo per l'appunto) reati militari punibili con la morte, quali sbandamento, codardia, rivolta, ammutinamento, vie di fatto, saccheggio, purche' ci fosse la flagranza e perseveranza nel crimine.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

In questi casi nessuna garanzia giudiziaria o tutela legale era prevista per i colpevoli, lasciando tutto al libero arbitrio dei superiori, ma eventualmente vi erano solo semplici verbalizzazioni dell'accaduto o relazioni sui fatti e circostanze, elementi formali questi ultimi non sempre rispettati.

In caso di reati collettivi o di incertezza sull'identita' dei reali colpevoli, il Comando supremo introdusse la decimazione, cioe' la fucilazione di un soldato ogni 10 militari. Le vittime potevano essere scelte tramite sorteggio o dalla estrazione, dopo la conta, del decimo uomo da un reparto schierato, a volte fucilando piu' persone di quanti fossero i presunti responsabili del reato. Numerosi i telegrammi in tal senso inviati dal generale Cadorna ai suoi diretti collaboratori (illuminante quello del 1° novembre 1916 che di fatto ordinava, e non solo consigliava la decimazione, con le seguenti parole" …***ricordo che non vi e' altro mezzo idoneo a reprimere reato collettivo che quello dell'immediata fucilazione dei maggiori responsabili e allorche' l'accertamento personale dei responsabili non e' possibile rimane il dovere ed il diritto dei comandanti di estrarre a sorte tra gli indiziati alcuni militari e punirli con la morte…***"). La sorte beffarda a quel punto decideva, condannando a volte soldati innocenti e graziando i veri responsabili.

La Brigata Catanzaro fu interessata a due casi di decimazione. Il primo episodio avvenne il 28 maggio 1916 sul Monte Mosciagh, presso Asiago, in concomitanza ad una operazione militare finalizzata alla riconquista del rilievo, poi perfettamente riuscita, ed interesso' 12 militari appartenenti alla quarta compagnia del 141° reggimento accusata (ingiustamente e frettolosamente) di sbandamento in faccia al nemico. In realta' si era trattata di una momentanea confusione nel reparto causata anche da fattori meteorologici. Otto fanti furono sorteggiati dalla compagnia formata da 82 uomini e fucilati assieme a quattro superiori (tra cui un sottotenente), accusati di non aver impedito il reato contestato.

Un secondo episodio molto piu' drammatico avvenne nel luglio del 1917, a seguito della piu' grave rivolta avvenuta da truppe combattenti durante la grande guerra sul fronte italiano.

L'eroica unita' d'assalto era stata impiegata su piu' fronti, dal Carso all'Altopiano di Asiago, citata nel bollettino di guerra per l'atteggiamento valoroso, ed un suo reggimento (il 141°) era stato anche decorato di medaglia d'oro.

Nel luglio del 1917, i soldati erano stati inviati a Santa Maria la Longa (Udine), dopo un lungo periodo passato in prima linea, con la promessa di un meritato e duraturo riposo finalizzato poi al trasferimento sul fronte trentino piu' tranquillo di quello dell'Isonzo. Ma dopo pochi giorni arrivo' l'ordine di tornare in prima linea sul Carso. A questo punto molti reparti dell'unita', ma principalmente i soldati appartenenti alla 6°compagnia del 142° reggimento, reagirono violentemente impugnando le armi contro i loro stessi ufficiali. Dopo alcuni scontri, durati un'intera notte, che causarono morti da ambo le parti, i rivoltosi si arresero, anche perche' nel frattempo era giunto, per ristabilire l'ordine, un reparto di cento carabinieri ed uno squadrone di cavalleria con un autoblindo. Si procedette quindi al sorteggio di un soldato ogni dieci dell'intera sesta compagnia, in quel momento composta da 120 effettivi; furono pertanto individuati 12 fanti che vennero passati per le armi assieme ad altri commilitoni, anche di differenti reparti, arrestati con le armi in pugno ed immediatamente fucilati. La sommossa provoco' altri effetti: 135 soldati furono difatti deferiti a vario titolo al tribunale militare e 463 militari, la cui lealta' era ritenuta sospetta, furono dispersi in altre brigate.

Di regola i plotoni d'esecuzione (comandati dall'aiutante maggiore in prima del reggimento) erano composti da militari appartenenti al reparto dei condannati ed alle esecuzioni assistevano, come monito, gli stessi commilitoni, con quale stato d'animo c'e'da immaginare; d'altronde lo stesso Stato Maggiore ad inizio guerra aveva indicato i criteri che dovevano caratterizzare l'applicazione della legge penale militare e cioe': la massima repressione e la salutare esemplarita'!

Studi approfonditi in materia fanno propendere per oltre 300 le esecuzioni sommarie effettuate e varie decine le decimazioni. Purtroppo non si tratta di dati certi, e probabilmente questo numero e' in difetto considerato che molte fucilazioni sfuggirono a qualsiasi forma di controllo; si pensi solamente a quanto successe a seguito della disordinata e precipitosa rotta in virtu' del crollo del fronte di Caporetto, ove storici e memorialisti affermano che furono numerosissime le esecuzioni senza processo di cui naturalmente non e' rimasta alcuna traccia.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Cadorna scaricò la disfatta di Caporetto (100mila tra morti e feriti nei due eserciti, 265mila prigionieri italiani) sui soldati "***vilmente ritiratisi senza combattere o ignominiosamente arresisi al nemico".***

I carabinieri aggregati ad ogni reparto con compiti di polizia militare, ma anche ufficiali e sottufficiali, potevano sparare a vista sui riottosi, su chi si rifiutava di avanzare per codardia o su chi ripiegava disordinatamente perche' ad esempio mitragliato dall'esercito nemico. E' impossibile avere un esatto dato numerico, su quante persone furono giustiziate in questo modo, anche perche' tali esecuzioni avvenivano nell'immediatezza di un attacco e quindi nel bel mezzo di confusione e tumulto, per cui era impensabile procedere anche alla redazione del benche' minimo processo verbale e distinguere le vittime a seguito di combattimento da quelle giustiziate per mano italiana. Questi casi provocarono tra i soldati un odio verso i propri comandanti ed un senso di terrore ed ingiustizia che si aggiungeva alle gia' disperate situazioni cui versavano i nostri militari. Ma anche in assenza di pena capitale furono applicati a volte dei sistemi barbari ed incivili di punizione come il **reticolo** che consisteva nel legare ad un palo per ore, in prossimita' della trincea, un soldato colpevole di qualche mancanza anche minimale.

Nel corso del conflitto emerse pero' un'altra preoccupazione per i comandi; infatti i soldati condannati a pene detentive, dovendo scontare la pena presso strutture carcerarie militari, si allontanavano dalla linea del fuoco, provocando in tal modo problemi logistici alle grandi unita' schierate e di sottodimensionamento dei reparti.

Per assurdo i soldati preferivano essere condannati alla reclusione anziche' essere assolti e dover tornare immediatamente in prima linea a combattere. Per evitare cio' si stabili' la sospensione dell'esecutorieta' delle condanne fino a sette anni di reclusione (comprendendo pertanto quasi tutte le ipotesi criminali); per cui in caso di condanna non solo si ritornava subito a combattere, ma a fine guerra (per i sopravissuti) c'era la certezza di scontare l'intera pena in galera.



Ma di quali reati si macchiarono i nostri militari e quanti di essi furono condannati? In ordine di grandezza il reato maggiormente commesso fu la diserzione (162563 processati, di cui 101000 condannati) che investi' anche i numerosissimi italiani all'estero; seguito da: indisciplina (24600 condanne); furto (16522 condanne); automutilazione (10000 condanne); sbandamento o resa (5325 condanne); violenza o vie di fatto (3510 condanne); reati sessuali (532 condanne).Gli ufficiali furono processati soprattutto per abuso di potere, e quelli di complemento, per lettere denigratorie o disfattismo (altro incubo per il Comando supremo). La diserzione raggiunse punte notevolissime soprattutto nel 1917. I soldati erano oramai stanchissimi e demotivati e le licenze, fino ad allora godute, pochissime; per cui quando si tornava a casa per una licenza, come quella agricola, si era molto piu' riottosi a tornare in prima linea, anche a causa delle condizioni inumane cui i nostri soldati erano costretti a vivere sia nelle trincee che nei baraccamenti in retrovia, oltre che naturalmente per il rischio elevatissimo di non tornare piu' vivi. Anche un semplice ritardo nel rientrare al proprio reparto comunque poteva far scattare l'accusa di diserzione.

Il reato di indisciplina comprendeva varie ipotesi: dalla insubordinazione e rifiuto d'obbedienza, considerate meno gravi , all'ammutinamento e rivolta che erano reati collettivi.

Ipotesi delittuose piuttosto frequenti riguardavano l'autolesionismo, cioe' le ferite volontarie per sottrarsi ai combattimenti. Alcuni soldati arrivarono a gesti estremi come l' amputazione di arti o menomazioni gravissime, come la cecita', pur di evitare la prima linea e l'assalto alla baionetta. Quando si appurava, anche tramite rapide e superficiali perizie mediche, che le lesioni erano state volontarie, le pene per gli autolesionisti erano severissime, compresa naturalmente quella capitale.

Ovviamente i reati potevano avvenire anche contro civili, sia Italiani che residenti nelle zone occupate, ma in ogni caso i comandi furono inflessibili.

Anche il furto di cose di nessun valore poteva costare la vita. Analogamente anche i civili residenti in zone di guerra furono sottoposti alla legge penale militare, tant'e' che ci furono giudizi sommari che provocarono la fucilazione di civili accusati di reati militari come lo spionaggio o intelligenza col nemico.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Per assurdo, eserciti con tradizioni militari piu' dure e autoritarie di quelle italiane, come quello austriaco o tedesco, ricorsero alla pena di morte in numero inferiore che non in Italia e lo stesso discorso per gli anni di carcere comminati. Anche l'uso indiscriminato della decimazione all'estero fu circoscritto a casi eccezionali, cosi' come il ricorso ad esecuzioni sommarie che in ogni caso trovavano dettagliata regolamentazione nelle norme in vigore .

Certo non puo' essere addotto a giustificazione il fatto che il soldato italiano fosse piu' indisciplinato e propenso a delinquere di quello degli altri eserciti.

In termini quantitativi i reati commessi furono pressoche' simili in tutte le nazioni proprio perche' le condizioni di vita erano uguali su tutti i fronti e le denunce penali in altri eserciti furono anche piu' numerose, d'altronde tale guerra di trincea e di logoramento con spaventosi massacri ed utilizzo di armi di nuovissimo tipo: dalla mitragliatrice, all'aereo, ai gas asfissianti, creo' problemi analoghi in tutti gli eserciti contendenti (ad esempio l'esercito australiano ebbe il piu' alto tasso di diserzioni e casi di indisciplina ma non ci fu alcuna condanna a morte). La differenza fondamentale con le altre nazioni in conflitto fu che in Italia si preferi' addossare ai soldati gli insuccessi dei primi anni di guerra, stabilendo un rigore eccessivo ed illogico pur di dare l'esempio a tutti gli altri militari ed evitare disfattismo ed indisciplina tra i ranghi, anziche' attribuire le giuste responsabilita' ai comandi, colpevoli di applicare tattiche vecchie ed inefficaci per una guerra moderna, mandando a morte certa i propri uomini nel tentativo disperato di avanzare ad ogni costo di qualche metro.

Qualche miglioramento delle condizioni di vita dei nostri soldati si ebbe con la gestione Diaz quale Comandante Supremo nel 1918, tant'e' che molti abusi disciplinari furono ridotti, come ad esempio la pena degradante del reticolo, ma non cessarono ne' le esecuzioni sommarie ne' le sentenze di morte comminate da parte dei Tribunali di guerra, visto che lo stesso generale ordinava ai sottoposti di reprimere "spietatamente" ogni mancanza o debolezza.

Un anno dopo la fine delle ostilita', nel settembre del 1919, intervenne un'amnistia generale che cancello' le pendenze penali per quasi tutti i condannati a pene non gravi.

Rimasero nei terribili reclusori militari dell'epoca, i soldati condannati all'ergastolo o a lunghe pene detentive, e furono forse ventimila, nei confronti dei quali, cosi' come verso i giustiziati, cadde completamente l'oblio e si preferi' per tanto tempo non farne menzione in quanto considerate persone disdicevoli e disonorevoli per la storia nazionale.

Solo da qualche decennio, e grazie all'opera di studio e ricerca da parte di storici, stanno venendo alla luce fatti, episodi e circostanze che, si spera, possano ristabilire la verita' e ridare dignita' storica a uomini che, in molti casi in modo arbitrario o illegittimo, pagarono con la vita o con la detenzione per colpa dei torti e delle ingiustizie subite.

Presso un reggimento di fanteria, avviene un'insurrezione. Si tirano dei colpi di fucile, si grida non vogliamo andare in trincea. Il colonnello ordina un'inchiesta, ma i colpevoli non sono scoperti. Allora comanda che siano estratti a sorte dieci uomini; e siano fucilati. Sennonché, i fatti erano avvenuti il 28 del mese, e il giudizio era pronunciato il 30. Il 29 del mese erano arrivati i " complementi", inviati a colmare i vuoti prodotti dalle battaglie già sostenute: 30 uomini per ciascuna compagnia. Si domanda al colonnello: "Dobbiamo imbussolare anche i nomi dei complementi? Essi non possono aver preso parte al tumulto del 28: sono arrivati il 29 ". Il colonnello risponde:." Imbussolate tutti i nomi". Così avviene che, su dieci uomini da fucilare, due degli estratti sono complementi arrivati il 29. All'ora della fucilazione la scena è feroce. Uno dei due complementi, entrambi di classi anziane, è svenuto. Ma l'altro, bendato, cerca col viso da che parte sia il comandante del reggimento, chiamando a gran voce: "Signor colonnello! signor colonnello! ". Si fa un silenzio di tomba. Il colonnello deve rispondere. Risponde: "Che c'è figliuolo? ".

" Signor colonnello! " grida l'uomo bendato "io sono della classe del '75. Io sono padre di famiglia. Io il giorno 28 non c'ero. In nome di Dio! ". "Figliuolo" risponde paterno il colonnello "io non posso cercare tutti quelli che c'erano e che non c'erano. La nostra giustizia fa quello che può. Se tu sei innocente, Dio te ne terrà conto. Confida in Dio".

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

LA DOMENICA : GIORNO DEL SIGNORE

a cura di Pietro Paolo Demontis



La domenica è il "***giorno del Signore***", non è il giorno a dare il Signore, ma il Signore a dare il giorno, perciò "giorno del Signore", si riferisce al ***giorno nuovo***, che ha inizio con **la risurrezione**.
I testi biblici attestano che Gesù è risorto di domenica e si è manifestato tre volte lo stesso giorno: 1) all'alba del primo giorno della settimana (la domenica), a Maria di Magdala; 2) nel pomeriggio del medesimo giorno (la domenica), ai discepoli di Emmaus; 3) la sera dello stesso giorno (la domenica), agli apostoli radunati nel cenacolo.
La domenica è il primo giorno della settimana e anche l'ottavo giorno, che coincide con il primo ma, come il primo, non indica uno dei tanti giorni della settimana, *è vero giorno del Signore.*
La domenica è Pasqua perché è giorno del passaggio di Cristo dalla morte alla vita, passaggio di Gesù da questo mondo al Padre.
Il trinomio **domenica-risurrezione-pasqua** è inseparabile.
La domenica è giorno del culto, è giorno della Chiesa, giorno costitutivo della Chiesa e del popolo di Dio. E' giorno dell'assemblea domenicale, comunitaria e parrocchiale, cioè della totalità del popolo del Signore, che si apre al voler stare insieme nella comunità, nel segno dell'unità e della preghiera. Ipotizzare una domenica senza la S. Messa, è come volere un "*giorno del Signore*" senza Signore.
Nessun altro giorno è sacro quanto la domenica, è il **giorno santo per eccellenza,** tutto si ha in questo giorno.
Anche per il fedele è giorno di impegno per la vita: è il giorno della solidarietà, giorno di fraternità, giorno della raccolta in danaro, delle offerte e della colletta per soccorrere i poveri: è giorno delle opere di carità. Di domenica si deve agire per la vita e per la salvezza dell'uomo, poiché è il giorno dell'affermazione del trionfo della vita.

Centralità della domenica: la domenica è la festa, la massima festa.
La domenica è la festa primordiale che deve essere proposta ed inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo, una festa continua.
Nella domenica, l'uomo può ritrovare sé stesso ed è restituito ai suoi valori più profondi di fede e di umanità.
Nella prospettiva della festa e della gioia, il riposo acquista una dimensione non solo reale, ma anche simbolica. Il riposo cristiano afferma la superiorità dell'uomo sull'ambiente che lo circonda. In questo modo il feriale è reso meno oscuro dal festivo e la quotidianità si riscatta al momento della festività. L'Eucarestia (la S.Messa) è il fulcro della domenica: Giorno del Signore e convito eucaristico sono indissociabili.
Fin dall'antichità, la domenica si è sempre rivelata un *test* di pratica cristiana, la domenica è l'unica celebrazione di origine apostolica.
La domenica è l'elemento più antico della settimana e dell'anno: è l'asse portante, l'ossatura , è la festa prima e principale. È la festa Madre, *"Non le sia anteposta alcuna solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico*".
Domenica e settimana.
La settimana deriva, tende ed è organizzata attorno alla domenica. Trae inizio e consistenza da essa. Se vuole essere autentica, l'intera settimana può essere solo adattamento della domenica e respirare l'ossigeno domenicale.
Domenica e le altre celebrazioni. I sacramenti, di solito, si amministrano la domenica. E' normale celebrare il battesimo, la cresima e il matrimonio.
E' sempre domenica.
La domenica, celebra insieme pasqua, pentecoste, natale,epifania e tutte le altre feste. E' sempre domenica e festa domenicale, dal momento che è sempre memoriale del Signore.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
il Prefetto dei 100 giorni

a cura di Pietro Paolo DEMONTIS



Venerdì 3 settembre 1982, **Carlo Alberto Dalla Chiesa**, 59 anni, generale dei carabinieri, da cinque mesi prefetto di Palermo, da soli 54 giorni sposato con Emanuela Setti Carraro, contatta uno dei suoi ex sottufficiali più fidati: gli chiede di andare a Palermo, ha problemi di sicurezza personale, la cosa è urgente. Poi chiama la figlia Rita: le racconta di aver ricevuto strane telefonate da qualcuno che talvolta si è presentato come giornalista, altre come maggiore dei carabinieri; un altro invece voleva sapere se sua moglie era in casa, ma ha riagganciato la cornetta quando il centralinista della prefettura gli ha chiesto se desiderasse parlare col generale in persona. Senza dimenticare che il 10 agosto, dopo l'ennesimo delitto di mafia, una telefonata ai giornali avvertiva: «*L'operazione da noi chiamata Carlo Alberto l'abbiamo quasi conclusa. Dico: "quasi conclusa"*». Quella stessa sera il generale Dalla Chiesa e la moglie Emanuela cadranno vittime di un terribile agguato. Sui loro corpi oltre trenta proiettili.

Carlo Alberto Dalla Chiesa nasce il 27 settembre 1920 a Saluzzo, provincia di Cuneo. A soli 21 anni partecipa alla guerra in Montenegro. Un anno dopo indossa la divisa dei carabinieri e riceve il suo primo incarico in Campania, alle prese con il bandito La Marca. Nel 1943, dopo l'armistizio, rifiuta di combattere i partigiani e finisce nella lista nera delle SS: per mesi è responsabile delle trasmissioni radio clandestine di informazioni per gli americani. Terminata la guerra completa gli studi in Giurisprudenza a Bari, dove prende anche una seconda laurea in Scienze politiche (seguendo il corso di Aldo Moro). Qui conosce Dora Fabbo e il 29 luglio del '45 i due si sposano a Firenze. Il 31 agosto 1947 nascerà Rita, prima figlia di Carlo Alberto e Dora.

Nel 1948 Dalla Chiesa, col grado di capitano, giunge per la prima volta in Sicilia, a Corleone e indaga su numerosi omicidi, tra cui quello del sindacalista socialista Placido Rizzotto. Nel '49 nasce Nando, secondogenito della coppia e quello stesso anno Dalla Chiesa indica in Luciano Liggio il responsabile dell'omicidio Rizzotto, denunciandolo alla magistratura di Palermo, insieme a Pasquale Criscione e Vincenzo Collura.
Nonostante il buon lavoro svolto viene trasferito a Firenze, dove il 23 ottobre 1952 nasce Simona. Nel febbraio del '53 Dalla Chiesa **è insignito della medaglia d'argento al valor militare.**

Nel 1966 Carlo Alberto Dalla Chiesa torna in Sicilia con il grado di colonnello e grazie al lavoro suo e dei suoi uomini finiscono in manette 76 boss, tra cui Frank Coppola (Frank Tre dita) e Gerlando Alberti.
Nel 1974, Dopo il sequestro del giudice Sossi, a Genova, Dalla Chiesa infiltra nelle Br un suo uomo, riuscendo ad arrestare i padri storici del brigatismo, tra cui Renato Curcio e Alberto Franceschini. Il 20 maggio 1974 **costituirà quindi il Nucleo speciale antiterrorismo**.

Ma proprio quando Carlo Alberto è all'apice della carriera, il 19 febbraio '78, a Torino, **Dora muore d'infarto**. Durante i funerali il cappellano militare la definisce «**la vittima più silenziosa del terrorismo**».
Nell'agosto di quello stesso anno **Dalla Chiesa sfida ancora le Br**: dopo il **caso Moro** il generale riceve l'incarico di coordinare la lotta al terrorismo insieme a un gruppo di una cinquantina di investigatori. In pochi mesi si giunge **agli arresti di via Monte Nevoso**: il 1 ottobre viene preso a Milano Lauro Azzolini, quindi la squadra irrompe nel covo e arresta Nadia Mantovani e Franco Bonisoli.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Nel '79 il Generale Dalla Chiesa viene messo **al comando della prestigiosa Divisione Pastrengo a Milano**. Nel febbraio del 1980 sarà responsabile **dell'arresto del brigatista Peci** che, pentitosi, rivela alcuni indirizzi dove le Brigate rosse nascondono armi. Tra questi, anche quello di via Fracchia 12, a Genova, dove gli uomini dell'antiterrorismo faranno irruzione il 28 marzo.

Giungiamo così al maggio 1980 quando, proprio a Genova, durante una sfilata degli alpini, una crocerossina volontaria si avvicina al generale e gli porge un garofano rosso. Su un bigliettino le scrive dei ringraziamenti. La ragazza è **Emanuela Setti Carraro**, 29 anni. I due si rincontreranno il 20 maggio, a casa di lei: non passa molto tempo prima che scoppi l'amore. Nel frattempo Carlo Alberto Dalla Chiesa, che i suoi uomini chiamano Dallas, diventa **vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri, la massima carica**, riceve la croce d'oro per anzianità di servizio, la medaglia d'oro di lungo comando, il distintivo di ferita in servizio, 38 encomi solenni e una medaglia mauriziana.

E' quindi il 2 aprile 1982 quando il comitato interministeriale formato dal presidente del Consiglio Spadolini e dai ministri Rognoni, Formica, Altissimo e Di Giesi nomina **Carlo Alberto prefetto di Palermo.** L'emergenza mafia è in continua crescita: 10 morti nel 1980, 50 nel 1981, quasi 20 nei primi mesi del 1982.

Il 30 aprile del 1982 vi giunge con procedura d'urgenza, a poche ore dall'assassinio del segretario del Pci, Pio La Torre, terzo uomo politico ucciso dalla mafia tra il '79 e l'82, dopo Piersanti Mattarella (6 gennaio 1980) e Michele Reina (9 marzo 1979), non prima però di aver chiesto la mano della bella Emanuela.

In soli due mesi **Dalla Chiesa assesta un altro colpo alla mafia** inviando il rapporto dei 162, mappa del crimine organizzato. Secondo le sue indagini, al vertice ci sono i Greco di Ciaculli e i Corleonesi. Per 20 giorni i magistrati tacciono, poi **spiccano 87 mandati di cattura cui seguono 18 arresti**. Restano latitanti una ventina dei più grossi tra cui Michele Greco, il Papa, braccio violento di suo zio Totò Greco. Segue un rapporto della Guardia di Finanza sul mondo delle false fatture e dei contributi pubblici finiti nelle tasche di noti esponenti di Palermo e Catania.

Il generale avvia inoltre un'indagine sui registri di battesimo e nozze per vedere quali politici abbiano presenziato a eventi di famiglie mafiose; riesamina vecchie voci di pranzi di ex-ministri con potenti boss e con dodici agenti della Guardia di Finanza fa setacciare 3.000 patrimoni.

E' il 10 luglio del 1982 quando **Carlo Alberto convola a nozze con Emanuela Setti Carraro**, 32 anni, infermiera volontaria della Croce Rossa. Appena un mese dopo, il 10 agosto 1982 i carabinieri di Palermo ricevono una telefonata: «*Siamo i killer del triangolo della morte.* ***Con l'assassinio di oggi l'operazione Carlo Alberto è quasi conclusa. E sottolineo: quasi conclusa***». Il prefetto Dalla Chiesa gira per la città praticamente senza scorta, ma in casa, a villa Pajno, **lui e sua moglie sono costretti a vivere con le persiane chiuse. Si sente abbandonato dalle istituzioni**. Concede un'intervista a Giorgio Bocca sulla Repubblica per chiedere sostegno da parte dello Stato: **la situazione sta precipitando**.

3 settembre 1982: Emanuela Setti alla madre «*Prega per Carlo, prega per noi, anzi "aleggia", come dici tu. Carlo, te l'ho detto, è un po' nervoso e preoccupato, ma non vuole farlo capire, desidera che i suoi figli siano tranquilli. È stato troppo militare. Ha affrontato la situazione di petto. Non ha saputo essere un politico. Ha detto le cose con troppa franchezza a tutti, anche a quelli ai quali non doveva dirle. Ha lavorato allo scoperto, con onore, con chiarezza. È andato di persona nei municipi, ha guardato con profondità nelle segrete cose. Ha agito con troppo coraggio. Non si rassegna all'omertà. Le minacce di morte sono continue*».

Quindi si prepara per uscire, come spesso capita va a prendere il marito in prefettura. Alle 21,10 Carlo Alberto Dalla Chiesa siede sul sedile passeggero, alla guida della A112 sua moglie. Dietro di loro, su un'Alfetta, l'agente in borghese Domenico Russo, 32 anni.

Imboccano via Cavour, girano per via Francesco Crispi, costeggiano il porto e risalgono verso piazza Politeama. Quindi **si apprestano a girare per via Isidoro Carini, quando due auto (una Bmw 518 e una 131) si affiancano alla A112 e sparano con un kalashnikov**.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Il generale tenta di far scudo alla moglie con il suo corpo, ma è inutile: **Emanuela, colpita al torace e al capo, muore subito, lui qualche istante dopo. Sui loro corpi trenta proiettili**. **La macchina si schianta contro il muro**, all'angolo di via Carini. A poca distanza, l'agente Russo tenta di reagire, ma è a sua volta affiancato da una moto Suzuki da cui viene aperto il fuoco. L'auto va a sbattere e prende fuoco. Poco dopo un a telefonata ai carabinieri: «*Andate un po' a vedere, ci sono dei cadaveri su un'A112*». I soccorritori non possono far altro che accertare la morte di Emanuela Setti Carraro e del prefetto di Palermo, Carlo Alberto Dalla Chiesa. Domenico Russo viene trasportato in ospedale d'urgenza. Morirà il 15 settembre. In tutto sono state sparate più di trecento pallottole.

Il giorno seguente viene eseguito il sopralluogo a villa Pajno, dove la coppia viveva: non si riesce a trovare la chiave della cassaforte. Sul luogo dell'agguato, il cartello scritto da un anonimo cittadino: «***Qui è morta la speranza dei siciliani onesti***».

Domenica 5 settembre, alle 15 del pomeriggio, a sole 18 ore dall'omicidio, i funerali ufficiali nella chiesa di San Domenico. Al termine della messa, spesso interrotta da proteste contro i politici, questi vengono fischiati e aggrediti dalla folla: contro il ministro Rognoni viene scagliata una bottiglia d'acqua, contro Spadolini lancio di monetine. Nando Dalla Chiesa confida ai giornalisti: «*Secondo me l'hanno ucciso perché è stato l'unico prefetto che è venuto qui a parlare di mafia vera, a cercare di farli venir fuori. In questi ultimi giorni forse aveva capito qualcosa in più: ed ecco la fine che ha fatto*». Infine le bare vengono portate al cimitero di Parma, sepolte accanto a Dora Fabbo, la prima moglie di Dalla Chiesa. Mercoledì 8 settembre, a villa Pajno, in uno dei cassetti già ispezionato viene ritrovata una chiave, accanto un biglietto con scritto «chiave della cassaforte», ma il forziere è vuoto. I documenti che custodiva sono spariti. Dopo oltre trent'anni dalla strage di via Carini la giustizia italiana, grazie alle rivelazioni dei pentiti come Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci, è riuscita a condannare in via definitiva i **mandanti di Cosa nostra, i boss Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci**.

Nel 2002 si arrivò anche alla condanna di alcuni degli esecutori come Vincenzo Galatolo, Giuseppe Lucchese e Antonino Madonia, condannati all'ergastolo, mentre i pentiti Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci vennero condannati a 14 anni. **Ma a distanza di anni restano ancora le ombre sui mandanti esterni di quella strage.**

Già nei giorni immediatamente successivi l'omicidio sparirono misteriosamente i documenti dalla cassaforte nascosta nell'abitazione del prefetto e più recentemente si è scoperto che altri documenti sarebbero stati trafugati dalla valigetta che si trovava all'interno dell'automobile la sera dell'attentato.

Secondo le rivelazioni di un anonimo, in quella valigetta il prefetto di Palermo avrebbe conservato documenti importanti «*soprattutto nomi scottanti riguardanti indagini che dalla Chiesa sta cercando di svolgere da solo*».

Quella stessa valigetta venne ritrovata dagli inquirenti nei sotterranei del Palazzo di giustizia di Palermo. Completamente vuota.«***Un omicidio di altissima valenza destabilizzante sul piano nazionale, e internazionale, non può essere stato commissionato né da Totò Riina né da Bernardo Provenzano***», sostiene Giuseppe De Lutiis, uno dei più autorevoli studiosi di eversione e poteri occulti. «*Dalla Chiesa ha in un certo senso "provocato" la reazione della mafia e dei suoi protettori politici e istituzionali.* ***Prima di lui nessuna autorità di alto livello aveva sfidato i poteri collusi in maniera così ostentata***».

Una strage in cui, «*come in tutti gli assassinii eccellenti è possibile riconoscere causali complesse: e tuttavia la ricerca della verità è frenata da trame e depistaggi sui quali non si è mai fatta piena luce*» dichiarò il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso in occasione del trentesimo anniversario dell'omicidio del generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa. «*E' questo quadro* – continua Piero Grasso – *nel quale resistono da decenni ampie zone d'ombra, a far pensare che* ***la mafia non fosse l'unica responsabile della trama criminale ma che abbia svolto il ruolo di "braccio armato" per interessi propri e di altri poteri***».

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

CHE COS'E' L'ISIS ?

COME NASCE E CHE COSA VUOLE LO STATO ISLAMICO

a cura della redazione



Tutti abbiamo visto in questi giorni quell'immagine surreale del giornalista americano **James Foley** in tuta arancione, come i prigionieri di Guantanamo, inginocchiato davanti a un paesaggio desertico, il busto eretto e il mento dritto, la postura fiera incongruente con le parole che deve pronunciare, e poi guardando quella figura di morte nera accanto a lui, in piedi, quel tagliagole mascherato dell'Isis, coltello in mano, che si rivolge direttamente in inglese a **Barack Obama** ("You, Obama") prima di decapitare la sua vittima.

Nell'ultimo mese l'Iraq è stato conquistato per circa un terzo del suo territorio da uno dei gruppi islamici sunniti più estremisti in circolazione, lo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, noto anche con la sigla **"ISIS**".

Non è la prima volta che in Occidente si sente parlare di ISIS: da più di due anni l'ISIS combatte nella guerra civile siriana contro il presidente sciita Bashar al Assad, e da circa un anno ha cominciato a combattere non solo le forze governative siriane ma anche i ribelli più moderati, creando di fatto un secondo fronte di guerra. L'**ISIS** è un'organizzazione molto particolare: definisce se stesso come "stato" e non come "gruppo". Usa metodi così violenti che anche al Qaida di recente se ne è distanziata. Controlla tra Iraq e Siria un territorio esteso approssimativamente come il Belgio, e lo amministra in autonomia, ricavando dalle sue attività i soldi che gli servono per sopravvivere. Teorizza una guerra totale e interna all'Islam, oltre che contro l'Occidente, e vuole istituire un califfato non si sa bene dove: ma i suoi capi sono molto ambiziosi.

Oriana Fallaci nei suoi scritti aveva preconizzato l'invasione islamica, il pericolo islamico, la brutalità islamica e testualmente diceva (settembre 2001): *"Dall'Afghanistan al Sudan, dall'Indonesia al Pakistan, dalla Malesia all'Iran, dall'Egitto all'Iraq, dall'Algeria al Senegal, dalla Siria al Kenya, dalla Libia al Ciad, dal Libano al Marocco, dalla Palestina allo Yemen, dall'Arabia Saudita alla Somalia, l'odio per l'Occidente cresce. Si gonfia come un fuoco alimentato dal vento, e i seguaci del fondamentalismo islamico si moltiplicano come i protozoi d'una cellula che si scinde per diventare due cellule poi quattro poi otto poi sedici poi trentadue. All'infinito".*

Ognuno di quei paesi evoca oggi qualcosa di terribile che è avvenuto (che avviene). I talebani comandano ancora in Afghanistan (fino in Pakistan). In Egitto la primavera araba è morta con l'avvento dei Fratelli musulmani, finalmente stroncati dalla restaurazione del generale Al-Sisi. In Libia gli islamisti proclamano il Califfato di Bengasi, guerreggiano e spargono odio e caos anche se nelle elezioni hanno dimostrato di valere poco più del 10 per cento. Tra Somalia e Kenya i guerriglieri islamisti di Al Shabaab fanno incursioni omicide lungo le strade, stragi nei centri commerciali a Nairobi. In paesi come la Nigeria che la Fallaci non citava (la sua lista oggi sarebbe più lunga) i massacri islamisti e i rapimenti delle studentesse sono firmati dalle milizie di Boko Haram. Nello Yemen dei sequestri operano cellule di Al-Qaeda.

In Palestina, Hamas usa i civili come scudi umani e lancia razzi su Israele con l'obiettivo di cancellare lo Stato ebraico dalle mappe. Con l'Iran rimane il contenzioso nucleare. Di Iraq e Siria sappiamo. In Libano spadroneggiano gli Hezbollah. L'Arabia Saudita e gli altri paesi del Golfo non sono ancora usciti dall'ambiguità, chi più e chi meno, di sostenere o chiudere un occhio sui finanziamenti alle formazioni integraliste. E così via. Dal 2001 sono passati 13 anni e le parole di Oriana Fallaci si stanno avverando.

E continuava:

"Non capite o non volete capire che se non ci si oppone, se non ci si difende, se non si combatte, la Jihad vincerà. E distruggerà il mondo che bene o male siamo riusciti a costruire, a cambiare, a migliorare, a rendere un po' più intelligente cioè meno bigotto o addirittura non bigotto. Distruggerà la nostra cultura, la nostra arte, la nostra scienza, la nostra morale, i nostri valori, i nostri piaceri…".

- Oriana tuonava contro "i nuovi Mori". Dietro le figure in nero, che c'erano anche allora, vedeva i colletti bianchi, che ci sono ancora.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

Ascoltiamola:
"I nuovi Mori con la cravatta trovano sempre più complici, fanno sempre più proseliti. Per questo diventano sempre di più, pretendono sempre di più. E se non stiamo attenti, se restiamo inerti, troveranno sempre più complici. Diventeranno sempre di più, otterranno sempre di più, spadroneggeranno sempre di più. Fino a soggiogarci completamente. Fino a spegnere la nostra civiltà. Ergo, trattare con loro è impossibile. Ragionarci, impensabile. Cullarci nell'indulgenza o nella tolleranza o nella speranza, un suicidio. E chi crede il contrario è un illuso".
La situazione oggi è questa:

- nessun paese a maggioranza islamica (e sono più di trenta) ha un governo passabilmente democratico, non pochi di questi sono in uno stato di guerra civile: Siria, Egitto, Tunisia, Afghanistan, Pakistan, Mali, Nigeria, Yemen, Sudan, Somalia;
- in nessun paese a maggioranza islamica c'è piena libertà religiosa per i cristiani e le altre religioni;
- in alcuni paesi nei quali i fedeli del Corano sono minoranza consistente, ci sono guerriglie e terrorismi separatisti: Filippine, Thailandia, India, Cina, Birmania, Indonesia.

Stupisce il fatto che l'Occidente non si interroghi, non discuta da dove nasce e come si propaga questa instabilità del mondo islamico, queste rivolte, guerriglie, terrorismi che scoppiano tutte o quasi nei paesi islamici e cosa si può fare per andare alla radice di questo estremismo violento, mina vagante che minaccia la pace mondiale. Quando il nazismo, prima della II guerra mondiale, era già una potenza in espansione, il mondo libero ne discuteva a livello popolare, studiava l'ideologia e visitava la Germania, cercava di fare accordi, si convocavano conferenze internazionali per la pace nel mondo. Dopo la II guerra mondiale, quando il comunismo internazionale era in fase espansiva, dagli anni Quaranta al 1989, si avvertiva il pericolo di un contagio, si discuteva su come prendere provvedimenti per arginare la diffusione di questa ideologia-religione, si studiavano le radici del marxismo-leninismo e cosa fare per contrastarne la diffusione nel mondo libero. Il comunismo era un pericolo, se ne parlava molto.
Lo stesso non succede con l'estremismo islamico, condannato da tutti ma che rimane come un oggetto misterioso.
L'islam è una grande religione ed ha avuto il merito storico impagabile di portare molti popoli dal politeismo al monoteismo di Abramo padre di tutti i credenti e dal tribalismo all'unità nella fede: ha dato a popoli divisi e nemici un Libro, una Legge e una Comunità che li hanno uniti e resi solidali. Oggi però l'estremismo islamico ha preso il sopravvento sulla grandissima maggioranza dei fedeli dell'islam e rappresenta un nuovo pericolo per l'umanità e il nostro Occidente, demonizzato dal "grande Satana americano" in giù, di cui si dichiara nemico giurato. Insomma, dell'islam non si parla. Si lamentano le guerre, le rivolte, i terrorismi, le dittature, ma della radice di tutto questo, silenzio assoluto sulla stampa occidentale e negli incontri e dibattiti culturali. Un argomento tabù. Al massimo si maschera il problema scrivendo, ad esempio, che la persecuzione dei salafiti contro i cristiani in Egitto, in Sudan e in Nigeria "non viene da una motivazione religiosa, ma da interessi economici", mezza verità a cui non crede nessuno.
In Italia ci sono due milioni circa di lavoratori e studenti musulmani, in genere brave persone che cercano solo lavoro, casa, cordialità di rapporti, sicurezza, pace sociale, benessere.
Il tema delle radici dell'estremismo islamico va pubblicizzato, discusso, dibattuto, portato a livello popolare, per coinvolgere la gente comune e gli ospiti musulmani, in un clima di rispetto e di fraternità fattiva. Nella "lectio magistralis" a Ratisbona (12 settembre 2006) Benedetto XVI aveva detto con chiarezza che l'islam deve confrontarsi con la ragione umana, secondo la quale la "violenza per Dio non esiste". Al Papa risposero poco meno di 200 imam e docenti universitari islamici dicendosi d'accordo e avviando un dialogo su questo tema fondamentale per l'islam oggi.
Ma in seguito non si è più parlato né discusso di questo, neanche nelle democrazie occidentali dove vivono milioni di musulmani e c'è libertà di pensiero, di religione e di stampa. In un paese democratico e di libertà come il nostro, temi tabù non dovrebbero esserci, perché non producono nulla di buono.
Oggi il cristiano si interroga se le parole di Gesù hanno una loro valenza e debbano ancora essere messe in pratica:
«A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra» (Lc 6,27-38)

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

MARJUANA DI STATO : SARA' PRODOTTA DALL'ESERCITO

a cura della redazione

Il via libera entro settembre.
Secondo alcuni organi di stampa a produrla sarà l'Istituto chimico farmaceutico militare di Firenze.
Marijuana di Stato, a scopo terapeutico, prodotta dall'Esercito. Accadrà in Italia, secondo quanto riportato da alcuni organi di stampa. Il via libera è stato dato dai ministri della Difesa e della Salute Roberta Pinotti e Beatrice Lorenzin, dopo varie polemiche e rallentamenti ma la notizia verrà ufficializzata entro settembre. Attualmente la cannabis terapeutica viene importata dall'estero. La cannabis cura i sintomi di numerose e gravi malattie neurologiche. Viene usata principalmente nella terapia del dolore. Da anni se ne conoscono le proprietà mediche. Soprattutto all'estero, dove i pazienti che ne traggono beneficio sono decine di migliaia. In Italia ci sono invece ritardi. Eppure la prima legge che ne autorizza l'uso terapeutico risale al 1990. L'ultima al 2007. Negli ultimi anni quattro regioni, Puglia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana, hanno disciplinato il settore con delibere che garantiscono la copertura finanziaria per l'approvvigionamento dei farmaci. Tuttavia, anche in queste regioni, è molto complicato farsi prescrivere da un medico e quindi riuscire ad ottenere da una farmacia ospedaliera il farmaco a baso di cannabinoidi.

STIPENDI BLOCCATI. FORZE DELL'ORDINE IN SCIOPERO ?

Dall'altro lato della barricata. Almeno per una volta. Da controllori dell'ordine a manifestanti, perché stanchi di un blocco agli stipendi che dura ormai da cinque anni. Il comparto di sicurezza del Paese - polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco e carabinieri - sta pensando seriamente di incrociare le braccia per uno sciopero generale.
Ii rappresentanti sindacali di polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale, vigili del fuoco ed il Cocer interforze, dopo una riunione, hanno redatto un comunicato di fuoco contro il governo. Per la prima volta nella storia della nostra Repubblica - sottolineano i rappresentanti degli uomini e donne in uniforme - siamo costretti, verificata la totale chiusura del Governo ad ascoltare le nostre esigenze per garantire il funzionamento del sistema a tutela della sicurezza, del soccorso pubblico e della difesa del nostro Paese, atteso le numerose richieste di incontro rivolte al Presidente del Consiglio, ad oggi inascoltate, **a dichiarare lo sciopero generale".** "Quando abbiamo scelto di servire il Paese, per garantire Difesa, Sicurezza e Soccorso pubblico - scrivono i sindacati - eravamo consci di aver intrapreso una missione votata alla totale dedizione alla Patria e ai suoi cittadini con condizioni difficili per mancanza di mezzi e di risorse.
Quello che certamente non credevamo è che chi è stato onorato dal popolo italiano a rappresentare le Istituzioni democratiche ai massimi livelli, **non avesse nemmeno la riconoscenza per coloro che, per poco più di 1300 euro al mese, sono pronti a sacrificare la propria vita per il Paese**. Qualora nella legge di stabilità sia previsto il rinnovo del blocco del tetto salariale - continua l'attacco di sindacati e Cocer - chiederemo le dimissioni di tutti i capi dei vari Corpi e Dipartimenti, civili e militari, e dei relativi ministri poiché non sono stati capaci di rappresentare i sacrifici, la specificità, la professionalità e l'abnegazione del proprio personale.
Per sostenere la difesa, il soccorso pubblico e la sicurezza del Paese attueremo, sin da subito, oltre ad una capillare informazione e sensibilizzazione della società civile sui rischi che corre, azioni di protesta su tutti i territori con la denuncia di tutte le disfunzioni, le esposizioni al rischio, sinora accettate nell'interesse supremo del servizio, nonché le scorte e i privilegi che la casta continua a preservare e che, nonostante i roboanti annunci sinora fatti dal governo, ad oggi non sono stati né eliminati né ridotti preferendo, per far quadrare i conti, di penalizzare gli unici soliti noti contribuenti del nostro Paese, i dipendenti pubblici e i pensionati".

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

70° ANNIVERSARIO DEI CADUTI DELLO SBARCO DI ANZIO E NETTUNO.

a cura d Pietro Paolo Demontis



Sabato 13 Settembre 2014, una rappresentanza con bandiera, con a capo il presidente della Sezione, ha partecipato, unitamente alle numerosissime Associazioni Combattentistiche e d'Arma, alle celebrazioni del 70° Anniversario in ricordo dei caduti sul Fronte Anzio e Nettuno durante lo sbarco delle truppe alleate, avvenuto durante la seconda guerra mondiale e determinante ai fini dell'esito finale della guerra.

Alla commemorazione hanno preso parte molti comuni della provincia di Latina, con Gonfaloni decorati con Medaglia d'Oro e d'Argento , al valor Militare e Civile.

Le alte autorità presenti all'evento, hanno commemorato la ricorrenza storica in una cornice festante e composta, che ha visto la partecipazione di migliaia di persone intervenute da ogni parte della regione.

E' stata una particolare manifestazione, vissuta da tutti i partecipanti con sentita emozione ricordando l' importante operazione militare organizzata dall'esercito anglosassone e dalle truppe alleate contro le forze tedesche .

L'evento si è svolto in un gradevolissimo luogo di campagna, all'interno di un'azienda agricola, che offriva fra l'altro la possibilità di visitare 30 mila metri quadrati di esposizione per raccontare sia il Novecento, con le tradizioni della cultura contadina , sia foto e cimeli della seconda guerra mondiale.

L'Ispettore regionale ANC Gen. Magliuolo ed il suo vice, Magg. Botticelli, presenti alla manifestazione , hanno condiviso alcune foto con la rappresentanza della Sezione, in ricordo della bellissima giornata.

Consigliamo a tutti di visitare questo singolare luogo della campagna Latina.





BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie



Rappresentanza dei Soci con alfiere e Bandiera della Sezione

La Bandiera di Sezione con l' alfiere Rossella Caso





Rappresentanza con il Presidente Demontis e l'Ispettore Regionale ANC Gen.(D) Magliuolo



Il Presidente della Sezione Demontis con il Magg. Botticelli dell'Ispettorato Reg. ANC





BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

PALESTRE –PISCINE : QUALE CERTIFICATO MEDICO ?

a cura della redazione

Settembre, si torna dalle vacanze, si cominciano le scuole e naturalmente ci si iscrive in palestra e piscina per affrontare l'inverno in piena forma. Ma ecco che per il secondo anno di fila si ripresenta la confusione sui certificati medici, spesso richiesti dalle strutture sportive nonostante la «cancellazione» dell'obbligo di questo documento per chi fa attività «**ludico sportiva amatoriale**», come ad esempio l'uso libero di attrezzi in palestra o il nuoto libero in piscina. Negli studi dei medici di famiglia, infatti, i pazienti continuano a chiedere la certificazione che molte strutture pretendono, altrimenti l'iscrizione viene rifiutata. Una spesa che va dai 30 ai 50 euro e che non avrebbe dovuto più pesare sulle tasche degli italiani nelle intenzioni del legislatore.

L'obbligo solo per chi pratica attività sportiva non agonistica.

Ora sul rinnovato problema prova a far luce il ministro Beatrice Lorenzin che ha appena approvato nuove Linee guida, sottolineando che **«l'obbligo di certificazione è riferito solo a chi pratica attività sportiva non agonistica, tenuto conto che è stato ormai soppresso l'obbligo della certificazione per chi pratica attività ludico motoria».** Le linee guida «sono volte a superare una serie di difficoltà interpretative che si sono nel tempo registrate da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, dei medici specialisti in medicina dello sport, nonché degli operatori che gestiscono le palestre, sull'ambito di applicazione delle disposizioni normative relative alla certificazione sanitaria per chi esercita attività sportiva».

In realtà ogni struttura sportiva, anche se cade l'obbligo del certificato medico, può comunque richiederlo perché resta di fatto facoltativo. «Questo perché molte palestre e piscine sottoscrivono assicurazioni che rispondono solo dietro la presentazione di un certificato medico, che a questo punto per la struttura diventa necessario» spiega Gianfranco Beltrami, medico sportivo, presidente della Commissione Medica e Antidoping IBAF. «Quindi si possono verificare situazioni diverse in cui in una piscina per un certo corso vogliono il certificato, e in un'altra per lo stesso tipo di attività non è richiesto.

Sotto il profilo della sicurezza e della salute sarebbe certamente più opportuno fare comunque una visita medica, ma certamente per attività ludico-motorie l'intenzione del ministro era quella di evitare un costo per il cittadino». Basti pensare ai bambini in età prescolare che si avvicinano al nuoto con giochi in acqua: per loro il certificato medico non sarebbe necessario ma tanti genitori si sentono rispondere che il figlio non verrà accettato al corso se non si presenta il famoso pezzo di carta.

In particolare le nuove Linee guida danno indicazioni su quali sono le attività sportive non agonistiche, quindi soggette ad obbligo di certificazione; definiscono quali sono i medici che possono rilasciare le certificazioni, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla legge; ricordano che i controlli sanitari devono essere annuali e, conseguentemente, che il certificato medico ha validità annuale; indicano gli esami clinici e gli accertamenti da effettuare e danno anche specifiche indicazioni sulla conservazione della copia dei referti. Ecco le uniche categorie che devono fare il certificato:

1- gli alunni che svolgono attività fisico-sportive parascolastiche, organizzate cioè dalle scuole al di fuori dall'orario di lavoro;

2 - coloro che fanno sport presso società affiliate alle Federazioni sportive nazionali e al Coni (ma che non siano considerati atleti agonisti);

3- chi partecipa ai Giochi sportivi studenteschi nelle fasi precedenti a quella nazionale.

Ulteriore confusione deriva da chi organizza i corsi. Sulla piscina, ad esempio, se il corso di nuoto è organizzato dalla struttura il certificato non serve. Se però è organizzato da società affiliate alle Federazioni sportive nazionali e al Coni (anche se non sono attività agonistiche), il certificato è legittimamente richiesto. E conta anche l'età agonistica che cambia di sport in sport. Per esempio nel rugby l'età agonistica parte dai 12 anni. Se un bambino di 11 anni vuole seguire un corso di minirugby con la Federazione deve portare il certificato.

I medici di medicina generale lamentano che per loro non è possibile certificare la compatibilità del paziente con attività fisiche libere o comunque stabilite dall'istruttore di cui non possono conoscere il carico reale.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

GLI ALIMENTI : LORO CLASSIFICAZIONE ALTERAZIONI E METODI DI CONSERVAZIONE

a cura di Giuseppe Urru

Nell'attuale società industrializzata il consumo di alimenti freschi è notevolmente diminuito. Le cause di questo mutamento nelle abitudini alimentari sono da ricercarsi in primo luogo nei profondi cambiamenti dello stile di vita e di lavoro che si sono verificati negli ultimi decenni.

Basta pensare al fatto che si ha meno tempo per cucinare i pasti, per cui si preferisce acquistare alimenti già pronti o, comunque, di facile e rapida preparazione. Inoltre il mercato ha ormai assunto dimensioni mondiali, per cui il trasporto dei prodotti alimentari dai luoghi di produzione a quelli di consumo richiede trattamenti per prevenire la degradazione.

Non bisogna dimenticare infine che sempre più spesso almeno un pasto al giorno viene consumato fuori casa, nelle mense scolastiche e aziendali che necessariamente utilizzano anche cibi conservati. Per tutti questi motivi oggi sempre più di frequente assumiamo alimenti che hanno subito trattamenti tecnologici.

Vediamo ora di classificare gli alimenti in base al tipo di trattamento tecnologico che hanno (o non hanno) subito:

- ***Alimenti freschi***: prodotti che non hanno subito alcun trattamento tecnologico, come la frutta e la verdura di stagione; rientrano in questo gruppo anche quegli alimenti, come il latte fresco, che sono stati trattati dall'industria alimentare, in modo tale però che la loro composizione originaria non venga modificata.

- ***Alimenti conservati***: prodotti che sono stati sottoposti a trattamenti con mezzi fisici, chimici e/o biologici, che hanno lo scopo di prolungare nel tempo la loro commestibilità.

- ***Alimenti trasformati***: prodotti che hanno subito processi di lavorazione industriale tali da cambiare la loro composizione originaria, come ad esempio avviene con la trasformazione del latte nei suoi derivati (yogurt, burro, formaggi) o dell'uva in vino.

Ad una necessità primordiale di sopravvivenza si sono aggiunte altre ragioni che hanno determinato una maggiore diffusione degli alimenti conservati.

Ragioni di ordine alimentare (alimenti in tutti i luoghi e in ogni tempo);

Ragioni di ordine economico (riduzione sprechi, trasporti, immagazzinamento);

Ragioni di ordine sociale (equilibrio delle distribuzioni alimentari nel mondo);

Ragioni di praticità (nuove esigenze di vita familiare o collettiva con l'uso di prodotti conservati).

ALTERAZIONE DEGLI ALIMENTI

Le sostanze organiche vegetali o animali, abbandonate a loro stesse ed in presenza di una minima umidità sono soggette a trasformazioni che ne alterano i caratteri primitivi.

La sostanza organica si fluidifica decomponendosi in sostanza sempre più semplice fino alla sua mineralizzazione. In questi processi degradativi si formano gas (anidride carbonica, idrogeno e metano). Tutto ciò avviene secondo il ciclo vitale della materia : le piante mediante la fotosintesi clorofilliana, sintetizzano materia organica da sostanze inorganiche semplici prese dal terreno e dall'atmosfera, la materia organica, vegetale e animale, secondo i naturali processi biologici , torna quindi ad una completa mineralizzazione. Senza tale ciclo si esaurirebbero le risorse della terra e la vita vegetale e animale verrebbe a cessare.

I fenomeni di degradazione della sostanza organica e di conseguenza l'alterazione degli alimenti è determinata da tre principali cause : **i microrganismi (*), gli enzimi (**), le reazioni chimiche(***).**

Nei processi di conservazione degli alimenti occorrerà pertanto contrastare o inibire la loro azione.

Si ricorda che l'azione di alcuni microrganismi talvolta può risultare positiva ai fini della conservazione (fermentazione alcolica, acetica e lattica).

I fattori ambientali che possono facilitare i fenomeni alterativi sono : **l'acqua, l'aria, il calore .**

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

L'acqua è indispensabile alla vita dei microrganismi e necessaria alle reazioni chimiche.

L'ossigeno presente nell'aria oltre a determinare reazioni di ossidazione alterativa è necessario allo sviluppo di microrganismi aerobici.

Il calore se non troppo elevato può facilitare lo sviluppo microbico e accelerare la velocità delle reazioni chimiche.

SISTEMI DI CONSERVAZIONE

Le prime tecniche di conservazione sono state : **l'essicazione, la salagione, l'affumicamento, il congelamento.**

Attualmente le tecniche di conservazione si riconducono a quattro sistemi: **basse temperature, alte temperature, riduzione dell'umidità, impiego di mezzi conservanti.**

Basse temperature

Determina una inattivazione e morte dei microrganismi, una riduzione delle attività enzimatiche e un rallentamento delle reazioni chimiche.

Per l'impiego delle basse temperature si possono distinguere due processi : **la refrigerazione, il congelamento.**

La refrigerazione utilizza temperature superiori al punto di congelamento del prodotto (*il punto di congelamento varia da sostanza a sostanza- Il punto di solidificazione dell'acqua pura alla pressione di 1 atmosfera è pari a 0 °C, ma tale temperatura è in genere poco più bassa a causa dei sali naturalmente disciolti nell'acqua – se si mette dello zucchero o del sale nell'acqua si provocano due fenomeni: l'elevazione del* ***punto di ebollizione*** *e la diminuzione del punto di* ***congelamento dell'acqua****. La causa è la presenza del sale o dello zucchero.*) ed è un sistema di conservazione temporanea, in cui i processi biologici e chimici non sono bloccati e nei vegetali continua il processo respiratorio. Con la refrigerazione si controllano i processi di maturazione della frutta e la frollatura delle carni.

Il congelamento impiega temperature al di sotto del punto di congelamento e i tempi di conservazione sono molto lunghi, non si svolgono processi biologici.

La denominazione **surgelato** è un termine commerciale riservato ad un prodotto congelato di qualità superiore che deve possedere le caratteristiche:

- Congelamento rapido;
- Dalla produzione al consumo una temperatura di – 18° C.
- Confezionato all'origine.

Conservazione alle alte temperature

La conservazione dei prodotti alimentari , confezionati in contenitori ermetici e stabilizzati col calore si esplica mediante la distruzione dei microrganismi e l'inattivazione degli enzimi.

Le reazioni chimiche non possono venire bloccate, da cui deriva la vita commerciale delle conserve trattate col calore.

Impiego pratico del calore.

- Pastorizzazione;
- Sterilizzazione commerciale.

La Pastorizzazione è un trattamento termico che inattiva parzialmente i microrganismi e garantisce stabilizzazione biologica temporanea (temperatura inferiore a +100°C).

E' riferito a prodotti liquidi.

La sterilizzazione commerciale è un trattamento termico che garantisce l'inattivazione di tutti i microrganismi dannosi alla salute e responsabili delle alterazioni alimentari e conferisce ai prodotti (chiusi in recipienti ermetici) una stabilità biologica illimitata nel tempo. La sterilizzazione biologica è inattuabile nei prodotti alimentari in quanto ne modifica il valore nutritivo ed i caratteri organolettici.

Appertizzazione : al trattamento termico segue la chiusura in contenitori ermetici del prodotto.

==================================

NOTE :

(*)Microrganismi

Con il termine microrganismi e con i suoi sinonimi (microbi, germi ecc.) si fa riferimento ad esseri viventi piccolissimi (nell'ordine del milionesimo di metro), generalmente unicellulari, cioè formati da una sola cellula, ma con alcune caratteristiche comuni a tutti gli altri esseri viventi più complessi. I microrganismi si suddividono in quattro gruppi:

batteri: a loro volta classificabili in **gram positivi** e **gram negativi**. Si trovano ovunque, nella terra, nell'acqua, nell'aria e nella nostra pelle, ma anche in ambienti ostili alla vita (temperature elevate, assenza di ossigeno). Alcuni di questi microrganismi hanno la capacità di produrre spore paragonabili a gusci particolarmente resistenti, che permettono al batterio di sopravvivere in condizioni ostili (calore, freddo, scarsità di nutrienti) per tempi piuttosto lunghi. Non appena le condizioni ambientali ritornano favorevoli la spora si trasforma di nuovo nella sua forma vegetativa e la cellula batterica riacquista la capacità di replicarsi.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

In base alla loro forma si distinguono in **cocchi** (batteri cilindrici), **bacilli** (a bastoncino) e **spirilli** (a bastoncino spiralato).
Funghi o muffe: più grandi e complessi dei batteri, si sviluppano su materiali organici formando colonie dall'aspetto simile ad un fiocco di cotone o ad una sostanza viscida dai colori molto variabili. Questi microrganismi si riproducono per mezzo di spore che possono propagarsi nell'ambiente trasportate dall'aria o da animali.
Lieviti: una via di mezzo tra funghi e batteri.
Virus: piccolissimi, più che vere e proprie forme viventi sono molecole organiche che vivono alla spese di un'altra forma di vita e si definiscono, per questo, parassiti obbligati.

Non tutti i microrganismi sono nemici dell'uomo; alcuni di essi, per esempio, vengono impiegati da secoli nella preparazione di alimenti come il **pane**, il **vino**, **l'aceto** ed il **formaggio**. Alcuni batteri che popolano il nostro **intestino** producono **vitamine** ed antibiotici, proteggendo l'organismo e rinforzando il sistema immunitario; allo stesso modo i lattobacilli che costituiscono la flora vaginale proteggono l'organismo femminile dalle infezioni genitali. Solo alcuni microrganismi sono quindi pericolosi per la salute ed hanno la capacità di provocare gravi patologie. Ne sono esempi la peste, il colera, il tetano e la tubercolosi, per quanto riguarda i batteri, la candida e l'aspergillosi per i microrganismi funginei, la mononucleosi, il vaiolo, l'AIDS e la rosolia per i virus.

(**)Gli enzimi
Gli enzimi sono **proteine** prodotte nelle cellule vegetali e animali, che agiscono come catalizzatori accelerando le reazioni biologiche senza venire modificati.
Gli enzimi operano combinandosi con una sostanza specifica per trasformarla in una sostanza diversa; esempi classici sono dati dagli enzimi digestivi presenti nella **saliva**, nello **stomaco**, nel **pancreas** e nell'**intestino tenue**, che esplicano una funzione essenziale nella **digestione** e contribuiscono a scindere gli alimenti nei costituenti di base, che possono quindi essere assorbiti e utilizzati dall'organismo, elaborati da altri enzimi o espulsi come rifiuti.
Ogni enzima ha un ruolo specifico: quello che scinde i grassi, per esempio, non agisce sulle proteine o sui carboidrati. Gli enzimi sono essenziali per il benessere dell'organismo.

La carenza, anche di un singolo enzima, può provocare gravi disturbi. Un esempio abbastanza noto è la fenilchetonuria (PKU), malattia contraddistinta dall'incapacità di metabolizzare un aminoacido essenziale, la fenilalanina, il cui accumulo può provocare deformità fisiche e malattie mentali.

(***)Reazioni Chimiche
Le reazioni chimiche della materia (dette anche trasformazioni chimiche) sono trasformazioni irreversibili nelle quali si ha la formazione di nuove sostanze; sono trasformazioni che interessano la natura delle particelle, delle sostanze, modificandole e consentendo pertanto la formazione di nuove sostanze.
Si ha una reazione chimica per esempio quando lo zucchero viene sottoposto a riscaldamento; inizialmente lo zucchero fonde e poi, prolungando il riscaldamento, lo zucchero scompare, formando due sostanze nuove: acqua e carbonio. Si sono formate nuove sostanze e la trasformazione è irreversibile in quanto una volta che è avvenuta non si può più ritornare allo stato iniziale.
Evidenze sperimentali delle reazioni chimiche
I fenomeni più frequenti che si manifestano durante una reazione chimica sono:
- **comparsa o scomparsa di un solido** (es. aspirina nell'acqua; formazione delle stalattiti);
- **cambiamento di colore** (es. formazione della ruggine, mela che marcisce);
- **formazione di bollicine** (es. aspirina nell'acqua);
- **riscaldamento o raffreddamento spontaneo** dell'ambiente in cui è stata fatta avvenire la reazione (es. combustione).



Appunti di studio sulla specializzazione in conserve alimentari conseguita presso la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari di Parma. Uno dei più importanti Istituti di ricerca applicata nel settore della conservazione degli alimenti esistenti in Europa e nel mondo.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

MEZZI DI TRASPORTO D'EPOCA

a cura della redazione

Carrozze, auto, tram, mezzi d'epoca che testimoniano l'evoluzione del trasporto urbano, sono esposti all'interno di musei che ne illustrano la storia e l'importanza che hanno avuto nelle diverse categorie lavorative in cui sono stati utilizzati. A Roma esistono diverse esposizioni, suddivise per tipo di mezzo di trasporto, che offrono al pubblico un'esperienza davvero unica, un tuffo nel passato del mondo a quattro ruote e su rotaie.



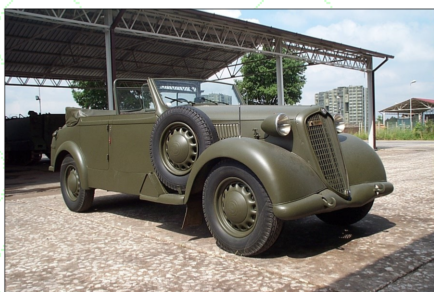
Per chi volesse conoscere la storia dei tram, a partire da quelli trainati da cavalli, per passare poi a quelli elettrici, può essere interessante una visita al **Museo del Trasporto di ATAC S.p.A.**, in via Bartolomeo Bossi n.7, zona Ostiense. All'interno della fermata metro Piramide, in un curato giardino, sono esposti locomotori e tram perfettamente ristrutturati, che raccontano la storia del trasporto capitolino e delle diverse società che ne hanno curato la gestione, sino all'Atac dei giorni nostri. L'ingresso è libero e il museo è aperto dal lunedì al giovedì ore 9-16 e il venerdì dalle ore 9 alle 13. Per informazioni: Tel. +39.06.469.582.07 / +39.06. 469.579.74 - Sito internet: Atac Polo Museale



Un altro insolito museo è quello delle **Carrozze d'Epoca**, in Via Andrea Millevoi n.693, zona Ardeatina. In questo museo si trovano oltre 300 carrozze e carri d'epoca davvero suggestivi. L'esposizione non si limita solamente a questi storici mezzi di trasporto, ma è corredata anche da altri oggetti legati al mondo dell'ippica, come selle, finimenti, ed ancora antiche attrezzature, armi d'epoca, giocattoli antichi e altro. Il museo è stato realizzato grazie alla passione degli ideatori, che nel corso del tempo sono riusciti a riunire tutti questi mezzi, a restaurarli e a mantenerli intatti, a tal punto che alcuni di essi sono stati utilizzati per la realizzazione di film del grande cinema. Sul sito www.lecarrozzedepoca.it ci sono le informazioni per raggiungerlo e per poterlo visitare.



Altro sito museale interessante è quello delle **Auto della Polizia di Stato**, in via dell'Arcadia n.20, zona Eur. Qui si trovano esposte gran parte delle auto e delle moto utilizzate dalla Polizia, dagli anni 30 sino ad oggi. Il museo organizza visite guidate per i visitatori e per i gruppi delle scuole. La mostra è arricchita anche dall'esposizione di divise, apparecchiature e strumenti che hanno fatto la storia del corpo della Polizia. Gli orari sono dal lunedì al venerdì ore 9.30-18.30, sabato ore 9.30-19.30. Per informazioni Tel. +39.06.514.186.1 – Sito internet: Museo Auto Polizia di Stato



Infine, il **Museo storico della Motorizzazione Militare**, in via dell'Esercito n. 170, zona Cecchignola, all'interno della città militare, ospita la raccolta quasi completa dei veicoli a motore utilizzati dall'Esercito Italiano dagli anni delle guerre sino ai giorni nostri, corredata da una vasta documentazione fotografica. L'ingresso è libero di sabato, dalle ore 9 alle ore 12. Per informazioni Tel. +39.06.502.373.74. Sito internet: www.esercito.difesa.it .

Se siete appassionati di trasporti d'epoca, visitare almeno uno di questi siti museali è d'obbligo.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

I CITTADINI E LA COSTITUZIONE ITALIANA

a cura della redazione



La nostra Costituzione prevede che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Significa , in poche parole, che la Legge deve essere uguale per tutti . Peccato , però, che non sia sempre così. In molti, troppi, casi è palese che esiste una discriminazione netta tra cittadini e cittadini.

Esempio indicativo è la discriminazione veramente netta che divide, in relazione al godimento del **vitalizio** di **"fine carriera",** la pensione insomma, i cosiddetti cittadini di serie "A" da quelli di serie "B" o persino di serie "C". Non ci vuole molto a capire che i primi sono i politici , i grandi burocrati di Stato e i manager di aziende pubbliche che , dopo aver accumulato incarichi su incarichi e poltrone su poltrone, trascorrono placidamente gli anni della vecchiaia con vitalizi (**pensioni**) da capogiro: ossia migliaia e migliaia di euro , erogati mensilmente. Si parla in molti casi , di pensioni da 30.000 euro mensili e anche di più, persino il doppio. Gli altri, quelli di serie "B", sono i cittadini , sempre italiani, che , dopo una vita di lavoro, dovrebbero poter condurre una esistenza tranquilla, senza dover lottare con un iniquo sistema di tassazione , con inesistenti servizi pubblici e con una sanità che, in molti luoghi d'Italia, e a dir poco scandalosa.

Infine, ci sono i cittadini, italiani pure loro, che sembrano quasi rientrare nella dolorosa categoria dei "dannati delle terra". Questi, dopo una vita di lavoro, spesso faticosissimo ed usurante, si trovano a fare i conti con una pensione modestissima, se non al di sotto del limite della sopravvivenza: pensione che, talvolta, serve pure a contribuire all'esistenza precaria di figli e nipoti disoccupati. Non dimentichiamo che vengono erogate pensioni che non superano i 500 euro mensili, imponendo ai loro fruitori una vita di veri e propri stenti. E c'è pure una categoria privilegiata di cittadini (***ma quante ce ne sono in Italia di queste categorie di privilegiati ?)*** che possono permettersi , ancora, il lusso, dopo 4 o 5 anni di servizio, di pensionarsi con pingui rendite vitalizie. Non ci vuole molto a capire che questi "toccati dalla fortuna" sono i politici.

Politici che, dopo 1 o 2 legislature, possono ritirarsi a vita privata e usufruire , per il resto dei loro anni di una vera e propria " rendita di posizione" , cumulabile con quella del lavoro che svolgono.



Rendita che è assolutamente immotivata. Va da sé che questo modo di concepire la politica come qualcosa di assolutamente slegato dalla realtà e dalla vita e dal lavoro dei comuni cittadini , è veramente scandaloso, oltre che essere un palese oltraggio alla povertà che tocca milioni di cittadini. Deve pertanto ,e al più presto, cambiare veramente e radicalmente questo modo autocratico e strafottente di insultare, indirettamente , il popolo italiano che lavora e che ha diritto a trascorrere gli ultimi giorni della propria vita con un certo (seppur modesto) benessere. Ma è imprescindibile cambiare anche le retribuzioni spropositate dei grandi burocrati e manager di Stato, anch'essi svincolati da qualsiasi legame con la realtà economica propria, ai cittadini che lavorano nella quotidianità. E' dunque ovvia e necessaria una vera e propria " rivoluzione" retributiva e pensionistica che possa ovviare ad una disuguaglianza che , ben oltre il problema della giusta remunerazione dei meriti, dei rischi e delle responsabilità, tocca il cuore stesso della Democrazia. Bisogna avere il coraggio civile di abolire i privilegi di casta che rendono tristemente vera la frase di Alberto Sordi nei panni del Marchese del Grillo , nell'omonimo film : ***"io sono io e voi siete niente "***. Questa è una delle incombenze che si deve assumere il nostro Governo, se vuole veramente attuare una svolta radicale, se vuole che l'Italia cambi e che diventi più giusta. Sappiamo che sarà una lotta impari contro tutto e tutti . Contro gli egoismi di casta , dei burocrati e dei politici.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

BASILICA DI SAN FRANCESCO AD ASSISI : GIOTTO O NON GIOTTO ?

a cura della redazione



Per tutti gli italiani è sicuro che gli **affreschi con le Storie di San Francesco** nella Basilica superiore di San Francesco ad Assisi, dipinti tra il 1290 e il 1300, sono opera di **Giotto** (1267-1337), fiorentino.
In tutti i libri di storia dell'arte, e in tutte le guide, c'è scritto che sono il suo primo capolavoro. C'è scritto anche che Giotto è il padre della pittura italiana: ha abbandonato la pittura bizantina ("greca") e ha inventato una pittura "latina", occidentale e moderna. Dopo molti secoli di arte antinaturalistica, con lui era tornato il naturalismo nella rappresentazione dello spazio, delle figure umane e dei sentimenti.
Ma per gli storici dell'arte stranieri non è così: in particolare, molti critici anglosassoni e tedeschi ritengono questi affreschi opera di un pittore romano della fine del Duecento : **Pietro Cavallini**.
Il "duello" sulla paternità degli affreschi va avanti da due secoli, dal 1796, quando proprio un italiano, padre Della Valle, ha messo in dubbio che l'autore fosse Giotto, come tutti pensavano fino a quel momento.
Questo contrasto, che sembra incredibile, è possibile perché le fonti scritte sono confuse. Mentre siamo abbastanza sicuri che Giotto ha dipinto affreschi nella Basilica inferiore (Cappella della Maddalena, Cappella di San Nicola, vele e transetto destro), perché un documento del 1309 attesta la sua presenza ad Assisi, per la Basilica superiore le cose sono meno chiare.
A parte le fonti poco chiare, il conflitto sull'attribuzione degli affreschi a Giotto è basato su argomenti soprattutto stilistici.
Gli anti-Giotto sottolineano la differenza, in particolare nella rappresentazione dei volumi e dello spazio, tra gli affreschi di Assisi e quelli sicuramente giotteschi nella Cappella Scrovegni di Padova (1303 e 1305). Per i pro-Giotto quella differenza, evidente, è dovuta a una comprensibile maturazione artistica del pittore, diventato più bravo col passare degli anni.
Giotto avrebbe dipinto solo gli ultimi sei riquadri... E la maggior parte degli affreschi sarebbe opera di Pietro Cavallini (ca 1240 - dopo 1325), un artista importantissimo di cui però ci sono arrivate pochissime delle tante opere che ha realizzato, soprattutto a Roma, per i papi.
Se ad Assisi c'è la prima affermazione del naturalismo - rappresentazione tridimensionale dello spazio (prospettiva), figure volumetriche e monumentali, varietà nella resa dei sentimenti - e se questa novità è opera del romano Pietro Cavallini, significa che "prima" di Cimabue e Giotto, e quindi della **Scuola fiorentina**, esisteva una **Scuola romana** capeggiata dal Torriti e dal Cavallini, superiore per quel che riguarda la conoscenza prospettica e la capacità di introspezione psicologica, che evidentemente derivavano dall'osservazione della pittura romana antica, di cui rimanevano molti più esempi a Roma che non a Firenze.
Quindi il distacco dalla tradizione bizantina sarebbe avvenuto a **Roma**, grazie ad artisti a contatto con pitture e sculture romane antiche e tardoantiche, e non a Firenze. E il giovane Giotto, che era ad Assisi col suo maestro Cimabue, avrebbe tratto insegnamento dalla pittura che Cavallini e gli altri artisti romani realizzavano sulle pareti della Basilica superiore, diventando poi il più grande e geniale pittore del XIV secolo.
Ma i sostenitori della Scuola fiorentina gridano al tradimento. Quelli della Scuola romana controbattono portando a sostegno della loro tesi altre prove: ad esempio, gli affreschi frammentari ritrovati fortunosamente nel marzo del 2000 nella **Cappella di San Pasquale Baylon**, dentro la chiesa romana dell'Aracoeli, e attribuiti al Cavallini, che li avrebbe dipinti intorno al 1290 . C'è una torre rossa, perfettamente scorciata e con un attico a pilastrini, molto simile ad un'altra torre dipinta nella Basilica superiore di Assisi, nella **Volta dei Dottori**, attribuita a vari artisti tra cui Giotto e Torriti, mentre la si potrebbe considerare opera del Cavallini.
Una disquisizione in punta di pennello tra storici dell'arte a cui noi profani non partecipiamo perché vogliamo credere fermamente in quello che abbiamo imparato sui libri di storia dell'arte , e cioè che Giotto è l'autore indiscusso dei dipinti della Basilica Superiore di Assisi. Il resto non ci interessa.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

TASSE DI FINE ESTATE : TASI

a cura di Giuseppe Urru

Via libera da parte del Comune di Roma alla **delibera propedeutica** sulla **TASI**: per la **prima casa** l'aliquota è pari al **2,5 per mille.** Insieme alle **aliquote** sono state definire anche le **detrazioni**: si parte con 110 euro per gli immobili con rendita catastale entro i 450 euro, 60 euro con rendita tra 451 e 650 euro e 30 euro tra 651 e 1500 euro .

Altre aliquote:

1 per mille per le case di lusso con detrazione di 30 euro;

1 per mille per fabbricati rurali ad uso strumentale;

0,8 per mille per le seconde case e tutti gli altri immobili (capannoni, negozi….).

Sulle seconde case, l'aliquota combinata con quella dell'IMU arriva all'11,4 per mille.

Chi deve pagare :

Il 20% dell'imposta la deve pagare l'inquilino;

L'80% dell'imposta la deve pagare il titolare del diritto reale.

Quando si paga:

La 1^ rata deve essere pagata con mod. F24 entro il 16 ottobre;

La 2^ rata deve essere pagata con mod. F24 entro il 16 dicembre (stessa scadenza dell'IMU).

Codici tributo Mod. F24:

3958 abitazioni principali e relative pertinenze;

3961 altri fabbricati, comprese le seconde case;

3959 fabbricati rurali ad uso strumentale;

3960 aree fabbricabili.

Scadenze TASI :

La prima rata della Tasi dovrà essere versata entro il 16 ottobre, mentre la seconda il 16 dicembre insieme all'IMU.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

TASSE DI FINE ESTATE : TASI

ESEMPI PRATICI DI COME CALCOLARE LA **TASI**

1° Esempio :

Immobile sito in Roma con rendita catastale 1000 (abitazione principale)
Codice catastale comune di Roma : H501
Codice Tributo : 3958

Rendita catastale non rivalutata	1.000,00
Rendita catastale rivalutata del 5%	1.050,00
Valore catastale (1.050,00 x 160)	168.000,00
Percentuale di possesso 100%	
Mesi di possesso 12	
Aliquota TASI 2,5 x mille	
Imposta 168.000,00 x 2,5 per mille =	420,00
Detrazione prevista €. 30,00	30,00
Totale dovuto	390.00
1^ rata da pagare entro il 16 ottobre 2014	195,00
2^ rata da pagare entro il 16 dicembre 2014	195,00

2° Esempio:

Immobile sito in Roma con rendita catastale 1000 (altra abitazione data in locazione)
Codice catastale comune di Roma : H501
Codice tributo : 3961

Rendita catastale non rivalutata	1.000,00
Rendita catastale rivalutata del 5%	1.050,00
Valore catastale (1.050,00 x 160)	168.000,00
Percentuale di possesso 100%	
Mesi di possesso 12	
Aliquota TASI (seconda casa) 0,8 per mille =	134,40
Quota a carico dell'inquilino pari al 20% dell'imposta	26,88
Quota a carico del proprietario pari all'80% dell'imposta	107,52
1^ rata da pagare entro il 16 ottobre 2014 dall'inquilino (autonomamente)	13,00
1^ rata da pagare entro il 16 ottobre 2014 dal proprietario	54,00
2^ rata da pagare entro il 16 dicembre 2014 dall'inquilino (autonomamente)	13,00
2^ rata da pagare entro il 16 dicembre 2014 dal proprietario	54,00

I PAGAMENTI SI EFFETTUANO ESCLUSIVAMENTE CON MOD. F24 (banca-posta).

I PAGAMENTI SUPERIORI A € 1.000,00 devono essere effettuati solo attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline) o dagli intermediari della riscossione convenzionati con la stessa Agenzia.

==

NOTA: rimango a disposizione dei Soci per ogni eventuale problematica personale o dubbi in materia.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

SPIGOLATURE– CURIOSITA'- VITA ASSOCIATIVA

CURIOSITA' LINGUISTICHE

COS'E' UNA LEGGENDA METROPOLITANA ?

Si tratta di «storie reali troppo belle per essere vere... descrivono avvenimenti presumibilmente reali (seppure singolari) capitati a un amico di un amico. E di solito sono raccontati da persone attendibili che le narrano con uno stile credibile perché ci credono davvero... L'ambientazione e le azioni sono realistiche e familiari... tuttavia gli incidenti bizzarri, comici o raccapriccianti che accadono si spingono un po' troppo in là per essere credibili»

RIDIAMOCI SU'



DIAMO IL BENVENUTO AI NUOVO SOCI

Alessandro	CIGNA	Soc. simp.
Daniela	PRONESTI	"
Carmela	FLORIMO	"
Maria Luisa	FORNAROLI	"
Dante	BRIZZI	"
Mario	MACERONI	Soc. eff.



RICETTA DEL MESE

POMODORI RIPIENI DI RISO

Ingredienti

8 pomodori maturi -8 cucchiai di riso-5 patate-olio extra vergine-basilico-origano-pepe-prezzemolo tagliato molto fine-sale.

Lavate i pomodori e tagliate la parte superiore del pomodoro conservando quello che poi diventerà il "cappello" del pomodoro. Svuotate i pomodori e passate la polpa col passa verdure. Conditela quindi con sale, pepe, olio, basilico e prezzemolo. Unite il riso alla polpa e lasciatelo macerare per almeno un'ora e mezza. Riempite i pomodori col riso e chiudete con la parte superiore del pomodoro che avevate precedentemente tagliato. Disponete i pomodori su una teglia unta di olio e aggiungete le patate a spicchi. Aggiungete sale e olio alle patate e infornate per circa 1 ora a 200°C.

.

LO SAPEVI CHE............

DECIMAZIONE. Pena antichissima introdotta presso i Romani da Appio Claudio Sabino durante la guerra contro i Volsci (471 a.C.). Allorché non si volevano giustiziare tutti i prigionieri fatti in una guerra, o i soldati di un reparto colpevole di grave reato, si estraevano a sorte i nomi di tutti i colpevoli; ogni decimo nome estratto designava un individuo destinato al supplizio.

Conservata nel diritto penale militare fino ai primi secoli dell'età moderna, ormai da molto tempo la decimazione non è più contemplata nei codici delle nazioni civili, per quanto sia stata applicata di fatto, anche in Italia, durante la Prima guerra mondiale.

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (giuseppe.urru@libero.it). Le domande e relative risposte saranno pubblicate sul Bollettino a beneficio di tutti.

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.

BOLLETTINO ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2014 – SETTEMBRE
Distribuzione gratuita - Tiratura : 100 copie

VITA ASSOCIATIVA

XXXII FESTA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DEL DIVINO AMORE

Il 5-6-7 settembre 2014 si è svolta l'annuale festa della comunità parrocchiale del Divino Amore con la partecipazione di migliaia di persone che sono accorse al Santuario della Vergine Maria per pregare e chiedere grazie per se e per il mondo intero turbato da mille conflitti e tanta indifferenza verso il prossimo.
Agli attimi di preghiera e raccoglimento nel nuovo e antico Santuario ed ai riti sacri conclusissi con la solenne processione dell'immagine della Madonna, si sono aggiunti momenti di spettacolo, intrattenimenti con noti cantanti ed il classico giro di ricognizione nei vari gazebo per sbirciare la mercanzia esposta o comperare un panino con la porchetta o gustare un gelato. Uno spettacolare gioco di fuochi pirotecnici ha tenuto la gente con il naso all'insù, chiudendo una manifestazione che anche quest'anno ha riscosso un notevole successo di pubblico.
Non poteva mancare alla festa la nostra Associazione che ha allestito un gazebo arricchito da un manichino in uniforme storica dell'Arma, da un busto con cappello con pennacchio da Grande Uniforme Speciale, da un casco coloniale , da un casco utilizzato dell'ultima guerra e da uno stemma riproducente un'insegna dei carabinieri reali (oggetti gentilmente ceduti per l'occasione dall'ANC-Sezione di Fiumicino, a cui va il nostro ringraziamento).
Riviste, depliant ed oggettistica varia sono state distribuite alle persone che si sono avvicinate al nostro gazebo presidiato costantemente dai Soci che si sono prestati volontariamente a svolgere sia attività di propaganda delle nostre attività , sia di sorveglianza e vigilanza sul territorio in stretto contatto con le altre forze di polizia ed in accordo con il personale del Santuario.
Un grazie a tutti coloro che hanno prestato la loro opera contribuendo allo svolgersi sereno e festoso di una splendida manifestazione.











SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M." ROMA DIVINO AMORE